

LE AFFINITÀ ELETTIVE

DE RERUM NATURA

ARDUINO CANTAFORA MIGUEL OKS IPPOLITA PAOLUCCI

DIPINTI

CORNICI

FOTOGRAFIE

lunedì 17 giugno/sabato 27 luglio 1991

orario d'apertura 17,30/20

Si inaugura lunedì 17 giugno all'A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA, all'interno della Sezione Espositiva "Le affinità elettive", la mostra dal titolo DE RERUM NATURA dedicata al lavoro di due artisti, Arduino Cantafora ed Ippolita Paolucci, che nell'autonomia del loro specifico disciplinare, rispettivamente pittura e fotografia, hanno condotto una particolare ricerca su paesaggio e inquietanti presenze architettoniche di "macchine d'acqua" in una precisa area della padania e più precisamente nel territorio ravennate e ferrarese. L'uno all'insaputa dell'altra si sono concentrati sullo stesso tema e, una volta scoperta questa singolare coincidenza, si sono fatti confluire i risultati di queste due ricerche parallele in questa mostra. La mostra raccoglie quindici dipinti ad olio di Arduino Cantafora, di piccolo formato, vere e proprie finestre sul mondo di quei paesaggi particolari messi a fuoco attraverso emblematiche presenze architettoniche che fanno da barriera e si pongono come "limiti" di quegli stessi paesaggi. I dipinti, articolati in tre serie, di cinque quadri ciascuna, all'insegna del "tempestoso", del "solare" e del "nuvoloso", sembrano voler individuare delle nuove categorie alchemiche riducendo a tre stadi soltanto l'intero arco della trasmutazione in un complesso rimando di significati per cui nelle opere all'insegna della "tempesta" compaiono barriere intese come elementi-ponte, nelle opere all'insegna della "solarità" compaiono più puntuali elementi architettonici trasfigurati in padiglioni che si fanno serra o torre di guardia, in quelle infine all'insegna della "nuvolosità", campeggiano invece scheletriche macchine di sollevamento. I singoli dipinti poi, si presentano incastonati ed enfatizzati all'interno di particolari cornici che si trasformano in vere e proprie "teche" quasi a custodire delle reliquie, anch'esse opera che si aggiunge all'opera realizzate da Miguel Oks un altro personaggio che si affianca in questa radiografia di un paesaggio particolare restituitaci come microstoria molto ravvicinata con il rischio di perdere la propria collocazione geografica per eccesso di ravvicinamento. Ma ad aprire questi scenari, quasi a togliere loro il tono angosciante derivatogli dagli eccessi della messa a fuoco, sembra demandata la ricognizione fotografica di Ippolita Paolucci che affronta invece gli stessi temi con il gusto dell'*en plein air* dove l'acqua, la luce, le alberate e le architetture costruiscono una messa in scena del paesaggio che più che nostalgica rievocazione di un paradiso perduto si da come "fermato" frammento raggelato negli eccessi figurativi di quelle presenze, troppo acquatiche, troppo naturalistiche, troppo architettoniche per essere reali e per non rivelare invece gli eccessi di una estrema finzione sino a diventare quasi innaturali. Le trenta fotografie esposte fanno parte di una indagine più vasta condotta nel 1989/90 eseguita con Caterina Zanella. Il lavoro intendeva documentare il contesto paesaggistico e le forme architettoniche degli impianti idrovori che rappresentano una delle principali strutture prodotte dalle sistemazioni idrauliche agrarie della padania e che, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, hanno significato una importante svolta tecnica nell'opera di prosciugamento delle aree acquitrinose della pianura emiliana, divenendo una componente di primaria grandezza del paesaggio agrario della zona. E' proprio questa ossessiva "messa a fuoco" di A. Cantafora e la "lontananza" perseguita da I. Paolucci a restituire universalità a quei superstiti manufatti di una poco considerata riconfigurazione del territorio attraverso una capillarità di presenze trascurabili e trascurate ma di grande rilevanza nei meccanismi del pensiero proprio per il loro porsi come micro architetture di un paesaggio apparentemente fantastico ed invece di ordinaria quotidianità con la sua bellezza e la sua verità.

Relazioni esterne di Fabrizio Fioravanti